Anno XV. GIORNO TORINO, Giovedì 17 Marzo 1881 GIORNO Num. 76

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta, Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1º e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 17 MARZO 1881.

ITALIA

IL NUOVO CORPO ELETTORALE.

Roma, 15 marzo.

(X.) — Eccovi alcune cifre intorno al numero di elettori che si potrebbe avere secondo i diversi progetti dei quali si è occupata la Commissione. Li tolgo dalla Relazione, la cui distribuzione tarderà ancora di qualche giorno, forse sino alla fine della settimana, ed anche più.

I cittadini maschi di età superiore ai 21 anni sono 7,615,806; per conseguenza il suffragio universale ci darebbe poco meno di sette milioni di elettori. Ammettendo al voto coloro che sanno leggere e scrivere, se ne escluderebbe assai più della metà, ma si avrebbero ancora quasi tre milioni di elettori, salvo le altre cause di incapacità.

Il progetto ministeriale del 1879 presagiva un aumento di circa 600,000 elettori, portandone cioè il numero totale a poco più di 1,200,000. Nel nuovo progetto, colla disposizione transitoria che ammetterebbe al voto durante 5 anni chiunque prova di possedere le cognizioni della scuola obbligatoria, questo numero si accrescerebbe di circa 400,000 elettori. La Commissione non ammette questa disposizione, ma accresce invece di numero e di portata le speciali categorie di elettori.

I membri delle Accademie di scienze, lettere ed arti costituite da oltre 10 anni sono in numero di 15,000. I presidenti o direttori ed i membri dei Consigli dei 294 Comizi agrari, sommano a 2058; quelli delle Associazioni agrarie a forse 220, ed a 951 ascendono i membri delle Camere di commercio. Tutti questi elettori però lo sono certo anche per altri titoli.

I professori e maestri di qualunque grado ascendono a 36,000; d'altronde quasi tutti hanno compiuto almeno la quarta elementare, e non pochi insegnano in più istituti.

I delegati scolastici sono 1665; i sopraintendenti almeno 10,000; ma sono quasi tutti consiglieri comunali od elettori per altro titolo.

I laureati, in ragione di 2000 l'anno, sono circa 70,000, così suddivisi: 10,000 avvocati, 18,000 medici e chirurghi, 6800 ingegneri, 15 e più mila funzionari dello Stato, od altri a servizio di Comuni, di Corpi morali o senza professione. Gli esercenti professioni legali o sanitarie, per le quali non è prescritta la laurea, ascendono a 28,000. I graduati della marina mercantile sono 11,450. Si ignora il numero di coloro che conseguirono la patente e non l'ufficio di segretario comunale. I geometri sono 6000; altrettanti i liquidatori e ragionieri; gli agenti di cambio e sensali 25,000; cifre in parte inferiori al vero, in parte figurative, perchè esprimono altrettanti duplicati.

I licenziati dai ginnasi e licei non superano i 6000 per anno; a 450 ascendono i licenziati dalle scuole normali e magistrali, ed a 4500 l'anno le licenze che si danno nelle scuole industriali e professionali. Complessivamente la Relazione calcola a 150,000 i nuovi elettori per questo titolo, ed a 100,000 almeno quelli che hanno superato solo l'esame di primo anno in una scuola secondaria e sarebbero inscritti per questo titolo.

La prima Relazione ministeriale calcolava a 938,000 quelli che superarono la quarta classe elementare; ma la Commissione, correggendo un computo molto inesatto, e sottraendo quelli già calcolati altrimenti, reputa che per questo titolo non si inscriverebbero più di 360,000 elettori.

Al 1º gennaio 1882 circa 500,000 cittadini acquisterebbero il diritto elettorale per aver servito nell'esercito, e frequentata con profitto la scuola elementare o reggimentale. Alla fine del quinquennio poi, la cifra aumenterebbe a 750,000, anche qui con duplicati parecchi, nè facilmente calcolabili.

I membri degli ordini equestri ammontano a 36,500; ma, a cagione delle duplicazioni, sono in realtà meno di 30,000.

I consiglieri provinciali sono 3010; i comunali 142,645, nè è possibile stabilire quanti cittadini abbiano successivamente coperto questo ufficio. I conciliatori si reputano 18,000, elettori quasi tutti per altro titolo.

Gli Istituti di emissione sono 6, di credito agrario o fondiario 24, le Banche ordinarie 105 e 137 le popolari, le Casse di risparmio ordinarie 259, le Società di mutuo soccorso 2188, d'assicurazione 37, le commerciali 283. Supponendo che le cessate siano la metà di questa cifra, cioè in tutto 4700 e la direzione sia stata cambiata in media tre volte, si hanno 14,000 elettori, sebbene pochi saranno inscritti per quest'unico titolo. Le Opere pie ascendono a 17,875, ma sole 4403 hanno un'Amministrazione speciale, e non si può calcolare il numero degli impiegati loro passati o presenti.

Gli impiegati civili dello Stato in attività di servizio e quelli dipendenti dalle due Camere, dalla Casa reale e dal Gran Magistero sono 48,000; quelli a riposo 52,500, dei quali soli 21,078 hanno pensioni superiori a 500 lire e 5975 superano le lire 2000. A queste si devono aggiungere 3976 pensioni straordinarie, dei Mille, ecc., delle quali 237 inferiori a 500 lire. Gli impiegati delle provincie, dei comuni, delle Opere pie e d'altri pubblici Istituti sommano a 49,000.

Gli opifici che impiegano almeno 10 operai a costante servizio sono 5000, ma la Relazione li crede molto più.

Gli ufficiali dell'esercito permanente sono 11,750, quelli della marina 987; più 7734 ufficiali di complemento. E 4006 ufficiali cessarono di far parte dell'esercito, ed 828 della marina. I sott'ufficiali sono 14,200 nell'esercito e 1308 nell'armata; altri 12,608 ufficiali dell'esercito e 131 della marina sono in congedo illimitato. Così 33,395 sott'ufficiali cessarono di far parte dell'esercito e 1558 della marina; di questi, come degli ufficiali morì circa un sesto. I decorati di medaglia d'oro o d'argento al valore militare, civile, marittimo o per la salute pubblica, sono 13,000 e 606 hanno la medaglia dei Mille. Inoltre 49,365 ebbero la medaglia commemorativa per aver preso parte alle guerre nazionali e 16,998 l'ebbero nell'armata.

I cittadini che pagano imposte sono 6,759,000, secondo le ricerche eseguite dalle finanze; ma la Relazione li riduce alquanto più, e ci dà 750,000 cittadini che pagano più di 40 lire; 625,000 da 20 a 40; 755,000 da 5 a 20, e 3,325,000 che ne pagano meno di 5. Fermandosi poi alle due cifre che più premono, la Relazione crede vi siano 1,700,000 cittadini che pagano le lire 19 reputate da alcuno sufficienti a costituire il censo elettorale, e 1,025,000 quelli che pagano più di 19 80.

Gli affittuari sono 325,000, dei quali 30,500 erano inscritti nel 1878 nei ruoli di ricchezza mobile. I mezzadri a 80 lire che acquisterebbero il diritto elettorale non sarebbero meno di 200,000. Poco rilevante e non calcolabile l'aumento di elettori per ragione del fitto pagato o del possesso di 400 lire di rendita sul debito pubblico.

Analizzando queste varie categorie e comparandole fra loro, la relazione crede si avrebbe una aggiunta di 750,000 elettori, e quindi un totale di 1,050,000, si intende, accogliendo tutte le proposte della maggioranza della Commissione.

Secondo le proposte di una minoranza, che vorrebbe unico, od almeno principale criterio del voto l'istruzione obbligatoria, si avrebbero poco meno di tre milioni di elettori.

Secondo un'altra minoranza, abbassando a lire 10 il censo, a 40 la mezzadria, e corrispettivamente i fitti, si avrebbero 1,500,000 elettori. La differenza, lieve quanto a cifre, sarebbe massima per qualità, sia dal progetto ministeriale, sia da quello della Commissione. I quali temperati od accordati fra loro ci daranno, si può dire, in cifra rotonda intorno a due milioni di elettori, triplicando l'attuale contingente.

ROMA

Noterelle.

(C.) — 15 marzo. — Credo di avervi telegrafato con sufficiente estensione i primi incidenti della seduta di ieri: le parole di parata per cui è incomparabile il Cairoli e le adesioni del Massari, che per tutto l'oro del mondo non rinunzierebbe a far sentire la sua voce all'Europa in occasione di importanti avvenimenti.

Anche l'estrema Sinistra con una scappata del Filopanti ha reso onore al martire Imperatore Riformatore, ed ha augurato salute al popolo russo.

***

Dopo l'importante lavoro statistico-economico-culinario, che ieri l'onor. Doda ha esposto alla Camera nei pranzi di Toscanelli, si attendeva con impazienza il discorso di Sella.

Dopo tanto tempo che l'egregio uomo di Stato rimaneva rinchiuso in se stesso, si era in diritto di aspettare che egli avesse preparato, con un processo [illegible] di cristallizzazione, uno splendido nuovo programma.

Invece ieri il Sella ha pronunziato una pastorale scientifica sull'immortalità dell'anima e sull'esistenza di Dio.

Il discorso del Sella fu elevatissimo, quantunque in certi punti presenti l'appicco facile ad obbiezioni dottrinali; ma gli è certo che ha deluso i suoi amici politici e quanti attendevano da lui il verbo del rinnovamento del partito.

Non si può certo fondare un partito nuovo sui principii generali dell'esistenza di Dio, dell'immortalità dell'anima, e nemmeno su quelli della riverenza dovuta ai vecchi, che onorano le famiglie e i Parlamenti.

Ieri, un amico del Sella, vergognoso dello sfascitume della sua Destra, ricevette con denti molto stretti e con aspetto molto sconcertato i sinceri elogi letterari che io gli faceva del discorsone del Sella.

***

La Lega degli indipendenti si è rifatta viva, e nella adunanza di ieri sera le si è aggiunto un nuovo deputato delle vostre provincie: l'on. Guido di San Martino.

I CANAVESANI A ROMA.

Roma, 15 marzo.

Alcune settimane or sono la *Gazzetta Piemontese* rendeva conto del banchetto dei Monregalesi domiciliati in Roma.

L'iniziativa di queste riunioni paesane o diremmo quasi di famiglia, spetta ai Canavesani, i quali da tre anni si riuniscono a fraterno banchetto in occasione della festa dello Statuto o del genetliaco anniversario del re Umberto.

Il banchetto del presente anno ha avuto luogo nel fausto anniversario ora menzionato.

I commensali, presieduti dal commendatore Micono, prefetto in ritiro, erano in numero di 120. Tra essi il commendatore Ghiglieri, senatore del Regno, il commendatore Boldrino, ragioniere capo al Ministero della guerra, il colonnello Pecco, il tenente colonnello medico Ubaudi, ecc.

Inutile il dire che si fecero brindisi al Re e alla Famiglia Reale, si pronunciarono notevoli discorsi e poesie. Aggiungeremo che il comm. Micono avendo proposto che la riunione non si sciogliesse senza compiere un atto di beneficenza, si raccolse fra i commensali una somma di L. 147 50 a favore dei danneggiati di Casamicciola e di Lecco Ameno. La somma sarebbe certamente stata maggiore se la massima parte dei commensali non avesse già precedentemente partecipato alla pubblica sottoscrizione.

In fine non vuole essere taciuta una parola di lode agli iniziatori ed organizzatori di queste annuali e geniali riunioni, i fratelli Cigliana, capi sezione nel Ministero della guerra, e il sig. Ponzio-Vaglia, archivista nello stesso Ministero.

CUNEO

Teatro d'estate — Homines novi.

(C.) — 15 marzo. — Intanto che l'egregio vostro appendicista G. C. Molineri inneggia al ritorno del teatro piemontese in Torino, mi è grato serbar parola del rinnovamento e degli abbellimenti al nostro teatro d'estate. Questo edifizio, che il cav. Giovanni Toselli, oggi ritornato agli splendori della ribalta, costruiva ove dapprima sorgeva una baracca di legno per circo equestre, fu aperto nel 1863 con una serie di rappresentazioni in dialetto dalla brava compagnia diretta dallo stesso Toselli negli splendidi primordii della commedia piemontese.

Dopo varie vicissitudini, passò in proprietà del sig. Quaranta, il quale, riuscitegli a male le trattative intraprese col municipio per farne cessione al medesimo, era già intenzionato di abbatterlo per elevarvi una costruzione edilizia, allorchè l'anno scorso si costituì una Società allo scopo di provvedere al mantenimento del medesimo teatro. Essa perciò lo prese in affitto ed ora attende ad abbellirlo per farne poi l'apertura il 24 del prossimo aprile con spettacolo di opera e ballo. Si hanno buone notizie circa la scelta del personale artistico, e pare che, fra le altre opere, saranno rappresentate il *Don Pasquale*, di Donizetti, ed i *Promessi sposi*, di Petrella.

***

In questa prima metà di marzo v'è a notare nel movimento del personale degli impiegati, la venuta dei segretari di prefettura Rapetti e Baiardo, quella del sostituto procuratore del re marchese Carassi, non che la nomina del dottore capitano Luigi Tempo e del capitano Caporali nel 43º reggimento fanteria, di stanza in questa città.

Oggi il cav. Andrea Vinai ha intrapreso i suoi lavori di pittura al palazzo provinciale.

BIELLA

Assicurazioni sulla vita — Banca Biellese — Speculazione — Corte d'assise.

(D. V.) — 16 marzo. — Altra volta ho già notato che la forma di risparmio previdente che chiamasi Assicurazioni sulla vita, attecchisce poco alla volta, ma profondamente nel biellese. Nei due primi mesi del 1881 sono due premi di 75,000 lire ciascuno che la morte improvvisa di gente giovane e assicurata da poco tempo ha tratte di tasca dalla *Nationale* di Parigi e d'un'altra Compagnia.

***

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Biellese, nella relazione testè presentata sull'esercizio 1880, ha pur fatto cenno di fallimenti straordinari che sul principio dello scorso anno turbarono questa piazza e che, come ho detto in precedente mia, formarono la preoccupazione del nostro egregio procuratore del re.

La Banca però è salda e la sua amministrazione circospetta. I fallimenti per quanto la colpirono, furono in parte liquidati ed in parte sono a buon punto per esserlo.

Il sacrificio che cagionarono allo stabilimento potè essere sopportato senza che l'interesse degli azionisti ne sia stato compromesso. Infatti questo fu liquidato al 6 50 0/0: qualche cosa meno che negli anni precedenti. Alle peripezie fortunose la Banca oppose maggior circospezione negli effetti scontati, che ammontarono a una somma minore di quella dell'anno precedente. Maggiore invece fu l'anticipazione contro depositi di fondi pubblici.

Il movimento annuale della Cassa fu di 43 milioni, rimpetto a 44 nel 1879; nel 1878 fu di 32 milioni di lire.

L'utilità della Banca Biellese, la sua efficacia per l'industria nostra, la si ricava dal numero di effetti scontati — 6127 per oltre 8 milioni — e sarebbe meglio addimostrata da una statistica particolareggiata del numero, relativamente alle singole somme.

La prosperità di questo stabilimento è certamente un segno dello sviluppo economico del circondario.

***

È un ricatto? Capitano tutti i giorni da Napoli, or a questo ora a quello, lettere e diplomi, che si intitolano, per es., dalla « Società perseveranza e lavoro, » e vi chiedono 20 lire per un'ulteriore medaglia. Un'altra voltra è un giornale « L'Annunziatore, » pure di Napoli, che vi manda la vostra biografia (immaginaria) sotto la rubrica « Galleria dell'Annunziatore, premio alla virtù, » e vi scodella qualche dozzina d'esemplari di quella svergognata pubblicazione.

Se non è un ricatto, è una speculazione bavosa, degna di una stretta gogna al collo. Che ve ne pare?

***

Si sono incominciate le opere di adattamento del locale per la Corte d'assise nel palazzo di San Sebastiano.

In questo ha sede la Scuola professionale di Biella. Il Consiglio di perfezionamento di questa si è vivamente commosso del danno morale che deriverà alla scolaresca dalla consistenza nel medesimo locale di una Corte straordinaria di giustizia; unendosi al Ministero, principale sussidiante della scuola, ha fatto vive istanze al Municipio onde ciò non si avverasse e non venisse così inceppato il progressivo sviluppo materiale e morale di questa utile istituzione.

Il Consiglio comunale non ha creduto ravvisare pericolo alcuno all'educazione e alla istruzione dei giovanetti nella maggior facilità che questi avranno di prendere interesse ai dibattimenti o al passaggio nel medesimo cortile degli accusati e testi, e non ha soprasseduto la deliberazione presa.

Dicesi che la Casa ducale sarebbe stata disposta di cedere il palazzo della Cisterna qualora ne fosse stata richiesta per la Corte d'assise; ma che trovandosi nella parte alta della città, sarebbe stato incomodo l'accedervi, e non siasi chiesto nulla.

RITORNO IN ITALIA DEI CAPITANI S. MARTINI E A. CECCHI.

Notizie da Aden c'informano che già da alcuni giorni trovasi in quella città uno dei membri della Spedizione italiana nell'Africa equatoriale, il capitano Sebastiano Martini-Bernardi, proveniente dallo Scioa e da Zeila.

Un altro membro, il capitano Cecchi, già compagno di prigionia del compianto Chiarini, è giunto a Massaua, attraversando tutta l'Abissinia, accompagnato dal suo bravo liberatore, il signor Gustavo Bianchi, e dal conte P. Antonelli, che aveva accompagnato il Martini nel suo ultimo viaggio da Zeila allo Scioa.

Il solo marchese Orazio Antinori, il capo della spedizione, rimane tuttora allo Scioa, per continuare le sue collezioni di storia naturale e dirigere la stazione internazionale africana di Let Marefià.

Numerose corrispondenze dirette alla Società geografica italiana ed a privati sono state inviate dal Martini in Italia: a noi è dato di comunicare ai nostri lettori la parte principale di una lettera che questo ardimentoso viaggiatore scriveva al cav. Guido Cora, direttore del *Cosmos*, e nella quale sono compendiati quasi gli ultimi atti della spedizione nello Scioa fino ad altra del Cora (del 10 gennaio 1880) nella quale il nostro geografo lo esortava vivamente a tentare un'esplorazione della zona in maggior parte incognita che si estende fra lo Scioa, a nord-ovest, e l'Oceano Indiano a sud-est. L'interesse principale, però, sta in uno scritto accluso del Cecchi, ove questi espone le sofferenze patite col compagno presso Kaffa. Ecco la lettera del Martini:

« Alioamba, Scioa, 26 nov. 1880.

« Egregio sig. Guido Cora,

« Per un corriere che di pochi giorni deve precedere la nostra carovana, destinata alla via di Zeila, replico in fretta alla di lei lettera che, unitamente al *Cosmos*, ricevetti or sono circa due mesi.

« In altri momenti le di lei parole, i di lei suggerimenti, il sapere che « Cora » ha per noi dell'interesse, sarebbero state una buona sorpresa ed un vero incoraggiamento, mentre non le so dire quanto penoso mi riuscisse la lettura di quanto ella mi scriveva, poichè io mi trovavo nel colmo di una catastrofe terminata con la rovina irreparabile della nostra intrapresa...

« Le accludo qui copia di una lettera del capitano Cecchi, che ricevetti or fa appena un mese.

« Dal paese di Kaffa
« 17 giugno 1879.

« *Martini carissimo*,

« Da alcuni mercanti indigeni venuti quaggiù dallo Scioa ho udito che tu stai
« per tornare verso il tuo vecchio compa-
« gno. Se ciò è vero, vieni, Martini mio,
« e vieni presto. Il tuo povero Cecchi ti
« aspetta a braccia aperte.

« Abbiamo sofferto tutti i mali che mente
« umana può immaginare. Poco mancò che
« non fossimo presi, legati e venduti come
« schiavi sui mercati di Gimma o di Limu.
« Siamo spogliati del tutto alla lettera
« ed imprigionati, Chiarini in Limu ed io
« a Ghera. Tutte le strade sono chiuse,
« non ci resta che la speranza di essere
« soccorsi dal nostro paese lontano...

« Ricordati che senza una scorta di 50
« dei nostri buoni soldati e l'appoggio
« morale e materiale del re di Scioa quag-
« giù non si afonda. È inutile pensare
« senza la forza alla felice riuscita del no-
« stro viaggio, e tu stesso senza di questo
« non potresti giungere a liberarci.

« Non fidarti più delle parole del re
« Menelik come pel passato ha fatto...

« Egli è un falso, pari a tutti gli altri
« del suo paese.

« Se promette, fagli mantenere come feci
« io a Litcè e Fin-Finni per partire con
« questa povera tradita spedizione.

« Vieni presto a liberare questo tuo
« vecchio amico.

« A. CECCHI. »

« *PS.* — La spedizione protetta da una
« buona scorta armata non ha bisogno di
« molto materiale. Una spedizione model-
« lata su quelle del Cameron e dello
« Stanley sarebbe ad hoc e si potrebbe
« contare sulla felice riuscita.

« Se il nostro Governo trovasse diffi-
« coltà per fornirla dei 50 soldati, i pa-
« gani armati di Zanzibar al numero di
« quelli di Stanley potrebbero benissimo
« sostituirli.

« Tuo CECCHI. »

« Più tardi potrò forse sapere come sia stata trattenuta per sì lungo tempo questa lettera: intanto il 5 ottobre, nel giorno stesso in cui io da Zeila partivo per lo Scioa, moriva avvelenato in Ghera l'infelice mio compagno Chiarini.....

« Mentre allo Scioa io venivo in cognizione di queste luttuose circostanze, mi giunse la di lei lettera. Lo stato mio, che forse avrà lasciato le sue tracce su me, non mi permetteva più di pensare a lavori.

« Fino dal 18 agosto avevo abbandonato i cronometri. Con la disperazione nel cuore non ebbi il coraggio e neppure ne ebbi i mezzi di continuare ad osservarli.

« Basandomi su Ankober contavo, a forza di osservazioni astronomiche, fare un po' di geografia. Cominciai per mezzo delle distanze lunari a stabilire la longitudine d'Ankober. Su 12 penose osservazioni 3 sole riuscirono. Di là mi diressi su Debrabrahn, Fin-Finni e Antoto per andare al...

« La nostra carovana partirà il 15 dicembre. Saremo in Zeila, se le cose andranno bene, alla fine del gennaio ed alla fine di febbraio saremo in Italia, se pure non mi fermerò a Massaua per aspettarvi Cecchi, il quale è stato costretto ad andare da re Kassa.

« Ho scritto in furia ed in tale momento di tristezza che la prego di tutta l'indulgenza.

« *Suo aff.mo e riconoscente*
« S. MARTINI. »

Aspettiamo con impazienza di udire dal Martini stesso e dai suoi compagni maggiori particolari sugli ultimi eventi della spedizione italiana; intanto crediamo che i nostri lettori ed il Paese intiero non mancheranno di far loro le migliori accoglienze quando ritorneranno in patria, compensandoli così in parte delle sofferenze patite nelle loro molteplici peregrinazioni a vantaggio della scienza, e facendo plauso allo zelo e disinteresse impiegato nell'adempimento della loro nobile missione.

I NUOVI SINDACI

della provincia di Torino.

Circondario d'Aosta.

Aosta, Bergnet cav. geom. Vincenzo - Allain, Cherax Gio. Batt. - Antey la Magdelaine, Roveyaz Dionigi - Antey St-André, Obert Gabriele - Avise, Vagneur Giuseppe Isidoro. Bard, Sciagusio Giacomo - Bionaz, Bionaz

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 31.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

I.

Wilfred Lester.

Era un'alternativa crudele, ma non ci fu altro scampo. Wilfred Lester dovette vendere il suo brevetto, ed uscire dall'esercito: fu per lui un gran colpo. Nè il denaro che se ne ricavò bastò a pagare i debiti; il signor Lester dovette procacciarsi il resto come meglio potè. Probabilmente egli sentì in quel momento che non aveva trattato in passato suo figlio, il suo figlio maggiore, in quel modo che avrebbe dovuto trattarlo da buon padre, e quel sentimento lo rese, in quella circostanza, indulgente.

Wilfreid però ben conosceva che suo padre non lo aveva trattato da buon padre. Egli vide rovinate tutte le sue speranze, compromesso tutto il suo avvenire, e quando, definitivamente accomodate tutte le cose, egli ritornò a Daneshold-Hall come una moneta di rifiuto, parvegli d'essere ormai un uomo annichilito, e poco si curò di quello che potesse divenire di lui.

Egli vide che le grandi spese che facevansi a Daneshold-Hall venivano fatte col denaro di sua madre, la defunta Caterina Bordillion, e non potè far a meno di pensare che, se suo padre non avesse preso una seconda moglie, le cose non sarebbero andate tanto male per lui.

Egli prese allora a considerarsi come un uomo sacrificato sull'altare dell'ingiustizia.

Lady Adelaide lo ricevette con una semi-cortesia. Esteriormente, era gentile, ma d'una gentilezza affettata ed ironica che metteva freddo addosso; Wilfred non si sentì mai tanto come allora un intruso in casa di suo padre. Si mantenne così fra il giovane e la matrigna una specie di antagonismo, in cui lady Adelaide a motivo della sua posizione aveva la meglio.

Tiffle soffiava nel fuoco. L'avversione di Tiffle per Wilfred non era scemata cogli anni; l'odio passivo che esso aveva nutrito contro il fanciullo divenne un odio attivo contro l'uomo.

Intanto, Wilfred, anche per avere occasione di stare in casa il meno che fosse possibile, si dava a tutti quei divertimenti all'aria libera che poteva trovare in Daneshold, la caccia coi cani, la semplice caccia a schioppo, e la pesca secondo le stagioni. Finalmente prese l'abitudine di passar le sere in casa di miss Margherita Bordillion.

Fu per lui un gran bene, almeno in un senso, giacchè presto, ben presto anzi, dileguossi la noia.

Il giovane demoralizzato e scoraggiato, che aveva già avuto tante volte il pensiero di gettar negli stagni se stesso invece della lenza, ed a cui ben poco importava ancora della vita, si ridestò invece subito alla vita, alla speranza, all'energia. Il tedio scomparve: il tempo non gli fu più grave come se fosse condannato a portar al collo una macina; i giorni divennero per lui come un Eden, immerso in una luce vividissima. Si ruppero d'un tratto le nubi che avevano coperto per lui l'avvenire, ed egli intravide un paradiso dalle tinte più incantevoli e più rosee... Egli si era innamorato di miss Editta Bordillion, la nipote di Margherita. E non era uno di quegli amori ondeggianti, instabili, passeggieri, che sono frequenti nella vita dell'uomo; era un amore puro, potente, un amore che assorbiva tutto il suo essere.

Quando Wilfred ritornò a Daneshold, erano quattro anni che non s'erano più veduti, giacchè Wilfred, mentr'era soldato, non aveva mai fatto visita al suo natio villaggio. Suo padre e lady Adelaide egli li vedeva una volta l'anno a Londra, e ciò bastava.

Di modo che, al suo ritorno, egli ed Editta erano quasi come stranieri l'uno all'altra. La leggiadra bambina che, nell'adolescenza, egli aveva quasi considerata come una sorella, era diventata una ben diversa persona; v'era una gran differenza fra la fanciulletta ridente e famigliare di una volta, e l'elegante donnetta d'ora.

Dopo pochi mesi passati a pascersi dei suoi sogni beati, Wilfred parlò al signor Lester delle sue intenzioni.

Il signor Lester si trovò non poco imbarazzato. Egli non poteva aver da fare alcuna obbiezione contro Editta; essa era di buona famiglia quanto suo figlio (poteva, anzi, quasi dirsi che fossero della stessa famiglia), e non v'era dubbio che essa avrebbe ereditato un bel patrimonio alla morte del colonnello Bordillion, poichè era figlia unica. Il colonnello Bordillion era da molti anni nell'India, spendeva poco, e faceva danaro. Quello che imbarazzava il signor Lester era la parte che avrebbe dovuto avere lui, come padre di Wilfred, in quella faccenda.

Wilfred, ardente e fiducioso come tutti gli innamorati, protestò che egli poteva vivere con nulla, o quasi nulla. Egli non voleva mettere in dissesto suo padre; bastava che il padre gli assegnasse un piccolo reddito annuo; essi si sarebbero regolati in modo da farlo bastare; così aveva detto anche Editta.

— Voi siete entrambi troppo giovani per maritarvi, — disse il signor Lester.

— Io ho ventitrè anni, — rispose Wilfred, — e Editta non ne ha che due meno di me.

Lady Adelaide a tutta prima si mostrò favorevole al progetto. Se il colonnello Bordillion poteva fare un assegno annuo agli sposi, e se essi, povere creature, si contentavano di vivere in una capanna la vita del cuore, era meglio lasciare che si sposassero; ne sarebbe risultato un gran bene, che cioè Wilfred sarebbe uscito per sempre da Daneshold-Hall. Però Adelaide era furba; questo essa non lo disse al signor Lester; essa non voleva mostrare che desiderava sbarazzarsi di Wilfred; ma seppe trovare delle buone ragioni per indurre il signor Lester a pensarla come lei. Il signor Lester parlò al figlio nel senso inspiratole dalla moglie.

— Ma voi mi assegnerete certamente qualche cosa, signore, — disse il giovane in tono di rimostranza. — Io non posso acconsentire a dovere tutto a mia moglie, quand'anche il colonnello Bordillion venga ad approvare che una tal cosa abbia ad essere.

Il signor Lester si mostrò piuttosto restio. Non già che egli fosse avaro, ma si trovava egli stesso in condizioni molto difficili. Disse al figlio che, in ogni caso, non poteva fargli che un ben piccolo assegno; centocinquanta sterline (3750 lire) all'anno era il massimo di quello che egli poteva dare. Era meglio che Wilfred scrivesse al colonnello Bordillion e gli spiegasse come egli, *squire* Lester, non poteva far di più. Intanto, si aspettasse quello che il colonnello avrebbe risposto.

Wilfred accettò il consiglio, e, intanto che aspettavasi la risposta del colonnello, egli affittò il più piccino e grazioso *cottage* del mondo, e cominciò a mettervi alcuni oggettucci del mobilio. Frattanto, egli ed Editta vivevano nella dorata e rosea regione dei dolci sogni. Ma, oimè! prima ancora che potesse arrivare la risposta alla lettera di Wilfred, miss Margherita Bordillion ricevette una lettera del colonnello. Essa accennava ad una calamità che lo minacciava, ma non dava notizie positive.

Le notizie positive vennero colla valigia susseguente. Il colonnello Bordillion era rovinato. La Banca Indiana, in cui egli aveva raccolti tutti i suoi risparmi, era fallita. Egli non sapeva quale dividendo vi sarebbe stato, o se vi sarebbe stato un dividendo, perchè le cose erano nella più grande confusione. V'era pure una lettera diretta a Wilfred ed Editta; il colonnello diceva che era contento di quel progetto di matrimonio, e avrebbe dato loro volontieri la sua benedizione, e anzi la dava tuttora se il matrimonio poteva ancora aver luogo; ma, pel momento almeno, non poteva dare alcun aiuto di danaro. Se il suo vecchio amico, lo *squire* Lester, poteva aiutarli per qualche tempo, egli avrebbe potuto più tardi far qualche cosa.

Wilfred Lester stava malinconicamente meditando con quella lettera in una mano, e i bei ditini di Editta nell'altra. La bella fanciulla dai capelli d'oro lo guardava mestamente con quei suoi occhioni irresistibili.

— Avreste voi il coraggio, Editta, di tentar la prova con 200 sterline (5000 lire) all'anno?

Il più amabile sorriso illuminò la faccia di Editta.

— Io farò tutto quello che a voi parrà. Papà non può essere completamente rovinato, e ci aiuterà più tardi.

— Dunque, Editta, è una promessa: voi farete tutto quello che a me parrà meglio.

— Sì, di certo.

Ella aveva piena fiducia in Wilfred, e, insieme a lui, sarebbe saltata a occhi chiusi nel pozzo più profondo. In casa di miss Bordillion si sapeva però tutto quello che si pensava e si voleva a Daneshold-Hall; Margherita, Editta e Maria Lester erano tutte segretamente indignate contro lady Adelaide pel modo in cui faceva trattare Wilfred.

Il sig. Lester e sua moglie non erano a Daneshold quando le lettere arrivarono. Essi erano andati a passar qualche tempo nella città di Scarborough. Wilfred prese la ferrovia per Scarborough, e si presentò a suo padre colle lettere del colonnello in mano, chiedendogli che cosa restasse a fare.

— Sarebbe ora una pazzia maritarvi, — rispose immediatamente il signor Lester.

(Continua).

avrà luogo una gran regata internazionale da Nizza a Genova.

S. M. il Re donò in premio un ricco oggetto. La città e la provincia di Genova accordarono pure L. 4000. La partenza da Nizza è fissata per lunedì 28 marzo, alle ore 2 pomeridiane.

Il successivo giovedì 31 marzo avranno luogo nel golfo di Genova le regate locali del *Regio Yacht club*.

Stabilimento Bauquel. — Allo stabilimento Bauquel è stato in questi giorni accordato lo stemma di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Negozio Panighetti. — Il nuovo ed elegante negozio dei fratelli Panighetti continua ad attirare gli sguardi dei frequentatori dei Portici della Fiera.

Quelle grandiose bacheche ricche di gingilli, di minuterie, di mosaici, di bronzi, di porcellane e di cristalli, alla sera sono, si può dire, il centro della curiosità cittadina.

Un'altra specialità dei signori Panighetti è il *diamante carbonico* che a migliaia di pietruzze, e legato in varie forme, brilla dietro i cristalli del vecchio magazzino. Quanti di quei diamanti non figurano come brillanti veri!

Sequestro di opuscoli e giornali. — D'ordine dell'autorità giudiziaria vennero ieri sequestrati un opuscolo stampato in Torino col titolo: *Sulla bara dello tsar*, il giornale *Papà Buontempo* di Cremona, ed un supplemento al giornale *La nuova favilla*, di Mantova.

Malore improvviso. — Ieri una povera donna, certa A. T., mentre passava in via Alfieri venne colta da improvviso malore e cadde al suolo tramortita. Una guardia municipale accorse in di lei aiuto e con vettura cittadina condusse l'inferma alla sua abitazione in valle San Martino.

Un cavallo che sdrucciola. — Ieri verso le 5 1/2 pom., in via Dora Grossa, angolo piazza Castello, il cavallo attaccato alla vettura da nolo n. 201, non si sa come, sdrucciolò e cadde al suolo, spezzando le sbarre della vettura stessa. Alcuni signori che vi stavano dentro tumettero d'andare colle gambe in aria, ma non ebbero che a soffrire un po' di paura. Essi però dovettero scendere e andare in cerca di un altro veicolo.

Non era quella. — A proposito del sequestro di cera avvenuto ieri l'altro riceviamo la seguente:

« Preg° signor Direttore,

« Venuto in cognizione del sequestro di un sacco rottami di cera, col contemporaneo arresto di tre furfanti, il sottoscritto si recava alla fabbrica ove il sequestro venne eseguito, ma ebbe tosto a convincersi che la merce sequestrata non era quella stata involata la notte dal 2 al 3 febbraio nel suo negozio di via Lagrange, num. 15.

« Più tardi si seppe del furto avvenuto alla Madonna di Campagna, e non vi è dubbio che detta cera appartiene a quella parrocchia.

« Tanto per norma della S. S. pregiatissima.

« GAMBONE NICOLA
« *Negoziante in cera.* »

Arrestati: 2 per questua, 2 per infrazione ai regolamenti sanitari, 1 perchè possessore di 17 porta-candele da pianoforte, 1 per contravvenzione all'ammonizione, e 1 per complicità al furto già annunziato di stoffe in via Pellicciai.

STATO CIVILE DI TORINO. — 16 marzo.

Nascite, 19, cioè: maschi, 7, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Fagnani Augusto con Picchioni Francesca.

Morti. — Masino Amalia nata Ussegiio, d'anni 24, di Torino — Verdun Giuseppe, id. 66, di Fraisse (Francia), fonditore — Pocchiola Giovanni, id. 81, di Mezzenile, materassaio — Bonnano Francesco, id. 68, di Santena, brentatore — Bonetto Giuseppe, id. 64, di Moretta — Rocili Carlo, id. 62, di Castiglione, negoziante — Dupuis Carolina, id. 53, di Torino, maestra — Burlelli Matilde, id. 17, di Torino — Gulolo Giacomo, id. 62, di S. Stefano Roero, contadino — Ceresole Caterina, id. 27, di Moncalieri — Moriondo Domenica nata Grella, id. 79, di Vinovo — Savio Paolo, id. 69, di Settimo Torinese, sarto — Guglielmino Bernardo, id. 76, di Viù, brentatore — Garzarola Rachele nata Bottini, id. 71, di Milano — Costanza Giuseppe, id. 72, di Carrone, tornitore — Canova Teresa nata Fassone, id. 51, di Castiglione — Fontana Maddalena nata Arduino, id. 80, di Vanaria Reale — Fusca Anna, id. 25, di Caraglio, serva — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 16, negli ospedali 12, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 16 *marzo* 1881.

	Altezza barom.	Termom.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relat.	Vento	Stato del cielo
9 a.	746,4	+ 3,0	4,3	73	N d.	coperto
3 p.	744,6	+ 9,3	4,6	52	S d.	ser. n.
9 p.	746,1	+ 5,6	4,9	66	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,6; Massima + 10,2

Acq. cad. milli. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 18 marzo — Nascere del *Sole* 6,27. Passaggio al meridiano 0,27. Tramonto 6,28. Nascere della *Luna* 9,46 sera. Passaggio al merid. 1,54 matt. Tramonto 7,6 matt. Giorno della *Luna* 19.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 14 marzo 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—14,0	—24,0	Lione	15,3	3,3
Stoccolma	—5,0	—15,0	Nizza	16,0	12,3
Cristiansund	0,0	—5,0	Madrid	20,3	7,1
Copenaghen	—3,0	—7,0	Lisbona	17,0	13,0
Valenza	11,7	6,1	Trieste	12,0	3,0
Yarmouth	5,0	1,7	Torino	12,6	7,6
Bruxelles	6,9	—0,1	Moncalieri	17,5	7,3
Amburgo	0,0	— 5,0	Firenze	17,0	6,0
Cassel	6,0	—2,0	Roma	16,9	7,3
Breslavia	0,0	—3,0	Napoli	15,3	9,4
Cracovia	3,0	—4,0	Cagliari	21,0	10,0
Bromberg	6,0	—2,0	Palermo	21,2	8,7
Vienna	10,0	—2,0	Costantinopoli	12,0	4,0
Berna	10,3	—0,4	Algeri	20,0	12,0
Parigi	16,1	2,0	Tunisi	20,0	11,0
Bordeaux	19,0	9,5	Biskra	31,0	4,0

Temperatura della Russia:

Uleaborg —19,0, Helsingfors —13,0, Riga —11,7, Mosca —8,0, Wilna —6,2, Odessa +6,6.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 14 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca il cui centro trovavasi all'entrata della Manica si è avanzata verso il nord; ed ha lasciato sulle isole Britanniche un movimento secondario che arrecò dei venti di S. sulle coste del Mare del Nord, e dei venti di N.O. sul versante oceanico.

Il barometro è salito rapidamente in Irlanda, però le deboli pressioni perdurano al largo; stamane queste si manifestano nel golfo di Guascogna e producono un abbassamento di 8 mm. sulle coste dell'Oceano.

La temperatura ha subito un aumento importante al nord della Scandinavia, e si è leggermente abbassata nel resto d'Europa.

P. F. DENZA.

Italia. — 15 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni molto alte in gran parte dell'Europa, relativamente basse nel Jonio; Praga 779, Malta 760. In Italia il barometro è nuovamente salito fuorchè nelle stazioni della costa Jonia.

Pressioni: 772 Torino e Modena, 770 Portomaurizio, Livorno e Ancona, 768 Roma, 766 Cagliari e Napoli, 765 Palermo, 763 Caltanissetta e Lecce.

Ieri venti freschi e forti del 4° quadrante quasi dovunque e pioggie leggere in Sicilia. Stamane cielo sereno qua e là; venti del 4° quadrante forti e fortissimi nel medio e basso Adriatico, freschi o forti altrove. Temperatura nuovamente abbassata. Mare tempestoso a Torremileto, grosso a Palascia, molto agitato a Brindisi, Siracusa e Portotorres, agitato altrove. Continuano venti freschi o forti del 4° quadrante.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 17 marzo.

FRANCIA E ITALIA.

In un articolo intitolato: *Lo studio dell'avvenire*, Emilio Girardin scrive nella *France*:

« Nè la Russia nè l'Austria non si fanno più illusione sulle cupidigie della Germania che le minaccia. Il pericolo che esse corrono ne fa logicamente due alleate eventuali della Francia, che non commetterà più l'errore di fare a Roma il giuoco del Gabinetto di Berlino.

« Più che mai, e ad ogni costo, bisogna evitare di lasciare che si insinui fra l'Italia e la Francia un motivo di rivalità, di diffidenza e di raffreddamento. Non rinnoviamo in Tunisia l'errore della spedizione di Mentana, quell'errore che ci è costato così caro. Dobbiamo saper trattare le grandi cose da grandi cose e le piccole cose da piccole cose! Non invertiamo l'ordine; non facciamo passare queste davanti a quelle. »

Queste nobili parole ci colpiscono e le segnaliamo con premura.

Da molti anni non eravamo più usi a sentire un francese parlare a questo modo di noi e delle cose nostre.

E chi le scrive oggi è un Girardin; e le scrive su quella stessa *France* che fu delle più tenaci a fomentare la questione di Tunisi.

Pigliamone atto.

IL MINISTRO DELLA GUERRA.

(Nostra part. inform.)

Roma, 16 marzo.

L'*Esercito* torna a parlare della probabilità della nomina di Bertolè-Viale a ministro della guerra. Ritenete però come positivo che al Bertolè-Viale nessuna proposta fu fatta nè direttamente nè indirettamente. L'origine della diceria è quella che già sapete.

È arrivato a Roma il generale Pallavicini di Priola, comandante il 10° corpo d'armata (Palermo). Si vuole che la sua venuta a Roma possa essere in relazione coll'offerta del portafoglio. Già in altre occasioni era stato messo innanzi il suo nome. Ma è contro di lui il ricordo d'Aspromonte.... quantunque, per dir vero, Depretis abbia fatto parte del Ministero di Aspromonte.

L'ITALIA ALLA CONFERENZA MONETARIA.

(Nostra part. inform.)

Roma, 16 marzo.

Due deputati aspirerebbero a rappresentare l'Italia nella Conferenza monetaria, cioè l'on. Seismit-Doda e l'on. Luzzatti.

Pare, però, che si sceglierà invece un uomo non politico, forse il comm. Romanelli.

Motivo di ciò sarebbe, oltre l'intenzione di evitare le gare di due deputati a costo di scontentarne uno, che il principe di Bismarck avrebbe manifestato il desiderio che non vi fossero alla conferenza di Parigi uomini politici.

Il Ministero sarebbe disposto ad aderire a questo desiderio, per timore che i delegati alla Conferenza possano essere sospettati di altra missione.

Ad ogni modo, se il fatto è vero, è abbastanza curioso.

GLI ISRAELITI E IL REGICIDIO.

Un nostro telegramma da Berlino di ieri annunziava che i due famosi caporioni antisemiti di Germania imputavano al giudaismo il regicidio di Russia.

La cosa era tanto enorme che finiva per essere ridicola, e noi non credemmo nemmeno valesse la pena di fermarvi l'attenzione dei nostri lettori.

I commenti però ce li manda oggi per lettera l'egregio comm. Alessandro Malvano, e noi di buon grado li pubblichiamo:

« Onor. sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Torino, 16 marzo.

« Nella *Gazzetta* d'oggi si legge un dispaccio del seguente tenore: « *Gli Israeliti e il regicidio.* — Gli antisemiti Heinrici e Forster attribuiscono l'assassinio dello tsar al giudaismo internazionale. »

« Dubito che valga la pena di rilevare l'enormezza di simile apprezzamento. Ci vuole tutta la cecità di quei fanatici, la nebulosità di quei furibondi per permettersi tali perfide insinuazioni che trovano un'immediata ed eterna smentita nella storia di tutti i tempi, non essendovi esempio che neanco sotto il peso del più odioso assolutismo un israelita abbia sollevata la mano contro il suo re, che per i principii stessi della propria religione e per la mitezza della sua natura l'israelita suole servire e rispettare.

« Ma dacchè, accogliendo simili notizie, puossi dare pascolo a tristi interpretazioni e commentare funesti pregiudizi, concedetemi che a smentire tali assurdità io faccia appello allo stesso buon senso ed alla buona fede delle nostre popolazioni, e che asseveri come il più fervido voto de' miei correligionari sia per la felicità dell'adorato nostro sovrano, simbolo ed incarnazione vivente di libertà e di giustizia per tutti.

« *Vostro dev.mo*
« ALESSANDRO MALVANO. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Paolo Gorini.* — *Il patrimonio scientifico.* — La Commissione esecutrice testamentaria ha quasi ultimato il suo lavoro di riordinamento dei manoscritti e dei preparati scientifici, dando prova di uno zelo commendevolissimo.

Essa ha dato incarico all'egregio prof. Francesco Orecco di stendere la relazione, che verrà presentata al prof. Malachia De Cristoforis, rappresentante dell'on. Baccelli, a cui è incaricato di presentare al Ministero le proposte concernenti il patrimonio scientifico.

Genova. — *Yacht-Club italiano.* — Il R. Yacht-Club italiano è convocato in assemblea generale per il giorno 3 prossimo aprile, nel locale sociale, in Genova (via Giustiniani, num. 30), alle ore 1 pom.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Domanda della Direzione per modificazioni allo statuto attuale;
3. Provvedimento e comunicazioni.

Milano. — *La madre della Ivon.* — Il 14 moriva a Milano per affezione cardiaca la signora Stefania Michin vedova Allis, nata a Beauvais (Francia), madre dell'attrice Emma Ivon.

Come si sa, essa doveva comparire con la figlia nel famoso processo per simulazione di parto.

La figlia, ammalata anch'essa gravemente per polmonite, non potè assisterla agli ultimi momenti.

Soresina. — *Prepotenze pretine.* — Il clero di Soresina aveva stabilito che gli esercizi del catechismo si sarebbero fatti, durante questa quaresima, dal tocco alle due dopo mezzogiorno, e si era rivolto a quell'autorità municipale perchè modificasse l'orario delle scuole, permettendo agli alunni di assistere alle dette lezioni.

Il sindaco rispose che non era in sua facoltà di variare l'orario delle scuole, e che era molto più semplice che il clero cambiasse invece quello delle lezioni del catechismo.

Ieri l'altro, il vicario Vigilani, dall'alto del suo pulpito, scagliò invettive furibonde contro quel Municipio, il Governo liberale e le scuole laiche, incitando i fedeli a voler ritirare subito i loro figli dalle scuole municipali, se non volevano meritarsi le eterne fiamme dell'inferno!

La folla, entusiasmata da quella predica, uscì tumultuosamente dalla chiesa, e cominciò a scagliar sassi contro la scuola municipale.

Poche guardie campestri bastarono a mettere in fuga quei 400 pazzi, e ora l'autorità procede contro il canonico Vigilani, causa del disordine. (*Ragione*)

Cava. — L'ingegnere Edoardo Givrò, di Cava, il quale aveva già col Lesseps lavorato al taglio dell'istmo di Suez, fu nominato membro del Comitato direttivo dei lavori pel taglio di Panamà.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli, 16. — Si ha da Casamicciola che stanotte una nuova intensa scossa di terremoto rovinò le fabbriche cadenti. Si sentì pure a Lacco Ameno e Serra Fontana, ove caddero poche case. Nessuna vittima.

Parigi, 16. — Le voci di preparativi nell'Algeria per occupare la Tunisia o spedire a Tunisi una corvetta, sono prive di fondamento. La Commissione algerina Bona-Guelma domanda al Governo tunisino una indennità di 2000 franchi al giorno pei danni cagionati per la sospensione dei lavori sulla ferrovia di Susa.

Budapest, 16. — *Camera dei deputati* — Rispondendo ad una interpellanza, Szapary promette un progetto in questa sessione per la costruzione della ferrovia di congiunzione colla rete serba. Si conchiuse la convenzione colla Serbia per la costruzione del ponte sulla Sava.

Costantinopoli, 16. — La peste continua nei dintorni di Bagdad, specialmente a Medjel. Cordoni militari isolano i distretti infestati. Tutte le provenienze subiscono una quarantena di quindici giorni.

Berlino, 16. — Il principe ereditario aggiornò alla prossima settimana il suo viaggio a Pietroburgo, in seguito al consiglio dei medici, perchè è raffreddato.

Stoccolma, 16. — Il re è indisposto con sintomi d'infiammazione polmonare.

Atene, 16. — La Camera approvò alla terza lettura la legge relativa all'esercito del 1881, con una modificazione proposta dal Ministro della guerra, fissante l'effettivo a 52 mila uomini, non compresi gli esentati provvisoriamente, che, quando si chiameranno, faranno salire l'effettivo ad oltre 100 mila.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA DEL 16 MARZO.

Si dà comunicazione di alcuni omaggi pervenuti alla Camera.

Dopo il *Presidente* spiega l'ordine in cui avrà luogo la discussione degli articoli del progetto per il sussidio a Roma.

Parleranno per i primi coloro che intendono discutere in tesi generale la convenzione passata tra il Ministero e il Municipio di Roma.

Parleranno poi quelli che intendono discutere particolarmente gli articoli della convenzione.

Interrogati, *Faldella* e *Giovagnoli* dichiarano che parleranno sull'articolo terzo della convenzione.

Toscanelli parla riguardo all'articolo primo.

Risponde a Sella per fatti personali, suscitando la questione religiosa. (*Rumori*)

Sella, relatore, nega recisamente di avere dichiarato nemici della scienza coloro che combattono la Convenzione stipulata col Municipio romano, e nega parimenti di avere espresso in materia religiosa le opinioni ascrittegli da Toscanelli. Lo invita a leggere attentamente il discorso da esso pronunziato ieri l'altro. Riferendosi poi ai motti rivoltigli dallo stesso Toscanelli circa la poca o niuna parte da esso presa alle guerre nazionali, e parlando poi dei doveri di abnegazione, racconta che Ricasoli nel 1866 lo sollecitò vivamente ad accettare il portafoglio della marina. Egli rifiutò. Dietro nuove istanze stava già per accettare, quando si preoccupò dell'idea di una possibile accusa di tradimento, essendo egli incompetente in cose di marina. Si trattava di andar accompagnato da un valente capitano, con due pistole, sulla nave ammiraglia, a vincere, a far vincere ad ogni costo.

Perciò insistette nel suo rifiuto.

Depretis racconta come egli assunse il ministero della marina nel 1866.

Appena offertogli quel portafoglio, egli lo rifiutò dapprima. Allora Sella lo accompagnò presso il Re, che comandò l'accettazione. Egli aveva idee diverse da quelle di Sella intorno al capo della flotta; ma fu egli che costrinse poi i colleghi a porre sotto processo l'ammiraglio Persano.

Sella risponde ch'egli aveva desiderato che accoliasse quel ministero una persona anche non tecnica, ma che conoscesse il personale della marina. E gli constava appunto che il Depretis lo conoscova.

Dopo ciò, approvasi l'articolo primo della convenzione, pel quale lo Stato concorre con 50 milioni di lire alle spese per opere edilizie e di ampliamento in Roma.

Approvasi altresì, dopo raccomandazioni di *Cavalletto*, riguardo al piano regolatore delle opere da costruirsi in rapporto alla sistemazione del Tevere, che il ministro Depretis promette di tenere nel debito conto, l'articolo secondo, che prescrive che il piano edilizio debba essere sottoposto all'approvazione governativa, non più tardi del 31 dicembre 1881.

L'articolo terzo della convenzione determina le opere pubbliche governative da costruirsi dal Comune di Roma, cioè: il palazzo di Giustizia, il palazzo dell'Accademia delle scienze, il Policlinico, i quartieri militari per due reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria, uno spedale militare di mille letti, ed infine una Piazza d'armi.

Faldella parla intorno al progetto per la costruzione del palazzo per l'Accademia dei Lincei.

Tesse la storia delle Accademie italiane e straniere.

Dice che le Accademie hanno ormai fatto il loro tempo.

Paragona le tristi condizioni dell'istruzione elementare coi favori accademici.

Investiga i benefizi e i danni delle Accademie.

Rende omaggio ai Lincei, ma dice che ormai le Accademie non rispondono più al loro scopo.

Rimangono soltanto utili per le comunicazioni e le pubblicazioni scientifiche, per il che non è necessario un apposito palazzo.

La scienza ufficiale è sempre stata improduttiva.

Le grandi invenzioni furono sempre fatte da semplici operai, e furono sempre contrastate e non aiutate dalle Accademie.

Parla degli accademici, tenendo ilare e desta la Camera.

Finisce invitando la Camera a non approvare la spesa per la costruzione del palazzo dei Lincei.

(Agenzia Stefani).

Odescalchi raccomanda altresì la massima cura nello scegliere i disegni architettonici, affinchè essi corrispondano al carattere architettonico dei migliori edifizi della città, e così, oltrecchè opera utile, facciasi anche un'opera artisticamente bella e civile.

Cavalletto aggiunge altre raccomandazioni ed avvertenze rispetto alla preparazione dei progetti delle opere pubbliche da intraprendere, onde non accada che la somma preventivamente stanziata sia di molto oltrepassata, nè debbansi le opere fare e rifare.

Bonghi rinnova le sue osservazioni circa l'insufficienza della somma che intendesi spendere per opere governative, e insiste nelle considerazioni che gli fece riguardo alla costruzione ed all'ordinamento del Policlinico.

Il ministro *Baccelli* dà a tale proposito altri maggiori schiarimenti.

Borelli Bartolomeo, persuaso che niuna ragione di finanza valga a consigliare di affidare al Comune di Roma la costruzione delle opere governative, propone che simile disposizione venga cancellata da questo articolo.

Il ministro *Depretis* lo contraddice, dimostrando nuovamente l'opportunità e convenienza della accennata disposizione, perocchè il Municipio di Roma sia interessato alla buona costruzione di tutte le opere governative, al pari di quanto lo sia lo stesso Governo. Essendo, del resto, già stato implicitamente ammesso il sistema compreso nella Convenzione, oppone la questione pregiudiziale.

Bonghi e *Borelli* insistono ciononondimeno nelle loro obbiezioni.

Crispi propone quindi delle modificazioni alla Convenzione per sostituire la costruzione del palazzo del Parlamento a quella del palazzo di Giustizia, e per restituire poi alle Corti ed ai Tribunali il palazzo di Montecitorio. Dallo svolgimento di questa sua proposta prende occasione per respingere la imputazioni mossegli di volere accentrare in Roma la vita della nazione e sacrificare le piccole città alle grandi.

Dice che bisogna avere fede nell'avvenire dell'Italia, e per conseguenza in quello di Roma, e convincere l'Europa che in Roma vogliamo e sappiamo rimanere.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Sono inoltre annunciate delle interrogazioni di: Di-Carpegna ed altri, sulle ragioni per le quali le Università libere furono escluse dal concorrere alla nomina dei componenti del Consiglio superiore; e di Luzzatti, circa la comunicazione di alcuni documenti sulla imposta del dazio-consumo.

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 16, ore 3,42 pom.

= *La nuova politica russa.* — I giornali tedeschi notano le deferenza degli uomini politici francesi verso la Russia.

Dicono che il nuovo tsar non sarà certo sostenitore della pace europea.

Mattino — 16, ore 4,50 pom.

= *Libero-scambisti e nihilisti.* — La *Gazzetta della Germania del Nord*, in una polemica colla *Tribuna*, afferma che le teorie degli economisti libero-scambisti radicali s'approssimano a quelle del nihilismo, e molte volte sono identiche.

Giorno — 16, ore 7,20 pom.

= *I Tedeschi e la questione tunisina.* — La *National Zeitung* ha una corrispondenza da Londra in cui si legge che colà credesi che la diplomazia tedesca appoggi le pretese dei Francesi a Tunisi, credendo utile la espansione della Francia in Africa.

La *Vossische Zeitung*, in un articolo su Tunisi, dice che l'Italia non permetterà mai che la Francia s'annetta Tunisi, formando dell'Africa un'India francese.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 16, ore 1,40 pom.

= *Al Ministero di pubblica istruzione.* — Vennero firmati i decreti con i quali il ministro Baccelli ha scomposto il nido burocratico del Ministero di pubblica istruzione.

Il comm. Giuseppe Barberis, provveditore capo per l'istruzione secondaria, il comm. Giulio Rezasco, provveditore capo per l'istruzione artistica, e il comm. Girolamo Buonazia, provveditore capo per l'istruzione primaria e popolare, furono collocati in disponibilità.

I capi-sezione cav. Luigi Adorni e cav. Costantino Eustachio furono messi a riposo.

Dei provveditori centrali, il commendatore Cesare Correa fu traslocato provveditore degli studi a Udine, il comm. Cesare Donati a Firenze, il comm. Oreste Casaglia a Porto Maurizio, il prof. Domenico Denicotti a Torino, il cav. Francesco Bolasco a Genova, il cav. Salvatore Dologu a Sassari, e il comm. Luigi Zanfi a Modena.

Il cav. Carlo Crodara-Visconti, capo-sezione, sarà forse nominato segretario-capo dell'Università di Torino.

Sera — 16, ore 3,50 pom.

= *Le ferrovie complementari.* — Oggi si è radunata la Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge riguardante le ferrovie complementari.

Non venne presa alcuna risoluzione.

Si deliberò soltanto di domandare schiarimenti in proposito al Ministero.

Mattino — 16, ore 6,40 pom.

= *L'officina carte-valori.* — Il Ministero nega recisamente l'intenzione di traslocare da Torino l'officina delle carte-valori.

Tratterebbesi anzi di ampliarla.

Giorno — 17, ore 11 ant.

= *Il sussidio a Roma.* — Oggi radunerassi la Commissione pel sussidio a Roma, e v'interverranno il Ministero e l'on. Crispi per combinare sugli emendamenti al progetto.

Dicesi che ieri sera Depretis si manifestò contrario al nuovo palazzo pel Parlamento.

NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 16, ore 6,15 pom.

= *Nuova scossa nell'isola d'Ischia.* — Stanotte si è sentita a Casamicciola un'altra scossa di terremoto, accompagnata da forti rombi.

Lo spavento fu generale, tanto più che rovinarono ancora alcune abitazioni.

La scossa fu sentita in quasi tutta l'isola d'Ischia, e specialmente a Serrafontana, ove caddero varie case.

Il sotto-prefetto gira l'isola distribuendo sussidi.

Le fumarole, dietro lo stabilimento balneario Piesco, hanno cacciato grandi vapori.

È possibile che abbiano a verificarsi fenomeni vulcanici.

PARIGI.

(Nostri telegr. part.)

Giorno — 17, ore 9,35 ant.

= *L'imprestito del miliardo.* — Fin dalla mezzanotte una grande quantità di persone sfilano alle venti *mairies* di Parigi per sottoscrivere all'imprestito d'un miliardo.

L'imprestito sarà coperto parecchie volte.

Dopo il regicidio.

(Nostri telegr. part.)

Sera.

Pietroburgo, 16, ore 3 pom. — *Conseguenze dell'attentato.* — I feriti in causa dell'esplosione delle bombe sono diciotto: due di essi sono morti.

Venerdì scorso venne arrestato un individuo, che ora si rivelò quale capo della cospirazione contro l'imperatore.

Il suo arresto fu eseguito dietro avvisi ricevuti tre settimane fa dalla Polizia.

Russakoff, lo studente arrestato, afferma che l'individuo morto all'ospedale è quello stesso che gettò la seconda bomba.

L'albergo che occupava Russakoff venne occupato dalla polizia.

L'albergatore si uccise.

La moglie venne arrestata.

Vi si trovarono parecchie bombe, ed un proclama rivoluzionario.

Le bombe erano avvelenate.

= *Il cadavere dello tsar.* — Ieri sera il cadavere dello tsar venne trasportato nella Chiesa del castello ove rimarrà esposto quattordici giorni.

= *La principessa Dolgoruki.* — La principessa Dolgoruki, accompagnata dai figli, si reca in Italia.

= *Nuovo complotto.* — Si dice che si siano scoperte le tracce di un complotto diretto contro il nuovo tsar.

= *L'incoronazione.* — L'incoronazione ufficiale dello tsar Alessandro III si farà fra un mese.

Berlino, 16, ore 3,42 pom. — Il re di Baviera manda il principe Arnulfo a rappresentarlo ai funerali dello tsar; il re di Sassonia manda il generale Carlowitz.

Il granduca d'Assia andrà egli stesso a Pietroburgo.

Giorno.

Pietroburgo, 16, *ore* 5,45 *pom.* — *Colpevoli ed arrestati.* — Affermasi che Russakof tentò di avvelenarsi al momento dell'arresto. Dicesi intanto che egli verrà giustiziato domani mattina.

NOTA. — Russakof fu il primo arrestato. Egli è originario del Governo di Viatka o di Norgorod. Non ha che vent'anni e mezzo. È biondo e di piccola statura. Era alla Scuola delle miniere, ove era mantenuto colle borse stabilite dal Governo. Da due mesi non era più comparso. Egli era considerato come sospetto da lungo tempo e lo si sorvegliava.

L'individuo arrestato venerdì disse chiamarsi Milord.

Ieri sera la polizia sorprese 18 individui che preparavano delle bombe.

La polizia fece nuove scoperte importanti.

Esse sarebbero in correlazione colle voci di un complotto per un altro attentato contro il nuovo tsar.

= *Il cadavere dello tsar.* — Venerdì il cadavere dello tsar Alessandro II, imbalsamato e vestito coll'uniforme del reggimento Preobrazhenski verrà trasportato in gran pompa alla cattedrale dei santi Pietro e Paolo.

Berlino, 16, ore 7,20 pom. — *Lusinghe ufficiose.* — L'ufficiosa e bismarckiana *Corrispondenza Provinciale* spera che lo tsar Alessandro III continuerà, come il padre, ad essere amico della Germania.

= *Il viaggio del principe imperiale.* — Venne rimandato il viaggio del principe imperiale Federico Guglielmo a Pietroburgo.

Pietroburgo, 17, ore 9,20 ant. — *Ulteriori scoperte.* — Iersera la polizia scoperse una mina di dinamite nella strada del piccolo Giardino, in vicinanza del palazzo Anitshkof, ove abitò finora ed abita tuttora il nuovo tsar.

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 16. — Vennero operati numerosi arresti; 58 nihilisti furono arrestati nel quartiere di Peski. Assicurasi che avevano fabbricato bombe. Un individuo fu arrestato l'11 corrente, che confessò il suo concorso nella preparazione dell'attentato. Russakoff e lui riconobbero come lanciatore della seconda bomba un individuo morto dalle ferite, ricusando di dire il nome e l'indirizzo. Il padrone di casa del Russakoff, vedendo arrivare la polizia, si suicidò. Una donna venne ivi arrestata. La polizia trovò nella casa di Russakoff ordegni metallici e le copie di un proclama rivoluzionario, donde risulta che l'esecuzione della congiura fu affidata a due persone. Iermattina un giovane entrando in casa fu arrestato. Sparò sei colpi di *revolver* e ferì tre agenti della polizia.

Parigi, 16. — Il generale Pittié recasi a Pietroburgo per rappresentare la Francia ai funerali dell'imperatore Alessandro.

Napoli, 16. — Il console, la colonia russa ed il prefetto assistettero ad un servizio funebre nella Chiesa greca.

Berlino, 16. — I principi Sergio e Paolo sono giunti. Ricevettero l'imperatore ed i principi e poi ripartirono. La partenza del principe imperiale per Pietroburgo è ancora aggiornata. Dietro ordine dell'imperatore il suo anniversario si celebrerà senza solennità.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che la Germania serberà onorevole memoria dello tsar morto, e saluta il suo successore, confidando che resterà fedele alle tradizioni, apprezzando il valore dell'amicizia dei Germani.

Colonia, 16. — La *Gazzetta* è informata che nel mondo competente di Berlino si è convinti che l'attentato non avrà conseguenze politiche inaspettate. Vi sono sintomi che radicali cambiamenti non avranno luogo, almeno subito. È fondatissima la supposizione che le relazioni estere si manterranno intatte; ed è positivo che la pretesa antipatia del nuovo tsar contro i Germani non si manifestava con atti in questi ultimi tempi.

Pietroburgo, 16. — Il Comitato esecutivo rivoluzionario spedì oggi ai giornali un proclama, in data 13 marzo, più violento dei precedenti. Dice che l'atto liberatore finalmente è compiuto, dopo due anni di sforzi e di sacrifizi. Avvisa lo tsar di non seguire gli esempi del padre e di non diventare tiranno. Prega tutti gli aderenti ad aiutare il Comitato in caso si dovesse lottare contro il nuovo tsar. Soggiunge che lo tsar è stato ucciso in seguito ad una suprema sentenza, emanata il 7 settembre 1879.

LUIGI ROUX Direttore.
EVARISTO FRANCHI gerente.

Piccola posta.

N. L. — Speriamo sarete ben luogato. Duolci non aver potuto pubblicare tutto integralmente perchè preceduto dai giornali.

A. B. — La gran quantità di materia ci ha fatto sacrificare tutte le informazioni e lettere dall'interno che avessero ragguagli od argomenti ordinari o replicati altrove.

A. B. — Grazie. Ponete mente che nessun articolo o racconto pubblicato nella *Letteraria* o firmato può essere riprodotto senza l'esplicito permesso dell'autore. Converrà che ne chiediate a loro. Ma pel due che scriveste è impossibile: la proprietà letteraria è già ceduta ad altri.

Molti altri hanno chiesto la riproduzione e non la poterono ottenere.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 79), del 27 febbraio, con cui il numero degli aggiunti giudiziari per tutto il Regno è aumentato a [illegible].

2. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 43), del 30 gennaio, con cui le frazioni Alepe e Strepeto sono distaccate dal comune di Compiano ed aggregate a quello di Bedonia.

2. **R. Decreto** (n. 48), del 14 gennaio, con cui è approvato il ruolo normale del personale della Biblioteca Nazionale *Vittorio Emanuele* di Roma, annesso al presente decreto.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

4. **Resoconto** sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1880.

5. **Prospetto** delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 9 corr. in Porto San Giorgio, provincia di Ascoli Piceno, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 9 marzo 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 12 marzo reca:

1. **R. Decreto** (num. XXXII, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui il Ricovero di mendicità istituito in Mola di Bari viene eretto in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (num. LII, parte suppl.), del 20 febbraio, con cui è approvato l'aumento del capitale della *Banca di Credito operaio in sezione Mercato*, da lire 50,000 a lire 100,000.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia che la Compagnia *Mediterranean Extension Telegraph* d'ora innanzi spedirà (da Malta) senza spesa di posta pei mittenti i telegrammi a destinazione di Benghasi, Tripoli ed altre località della Barberia.

Cessa quindi di riscuotersi la soprataassa di lire 2 prima fissata per tale invio.

Roma, 9 marzo 1881.

Il giorno 10 corr. in Cupramontana, provincia di Ancona, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 11 marzo 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. XXXIII, parte suppl.), del 3 febbraio, con cui è autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Morolo (Roma) in un Monte di pietà.

2. **R. Decreto** (n. XXIV, parte suppl.), del 6 febbraio, con cui è autorizzato il comune di Verucchio (Forlì) ad applicare, retroattivamente al primo del 1880, la tassa di famiglia col massimo di lire 44.

3. **R. Decreto** (n. 68), del 27 gennaio, con cui la sede del Consolato nella Repubblica del Salvador è trasferita da San Miguel a San Salvador.

4. **R. Decreto** (num. LX, parte suppl.), del 13 febbraio, con cui il Collegio-convitto Allegri di Correggio è trasformato in Ente comunale.

5. **R. Decreto** (num. LXIV, parte suppl.), del 24 febbraio, con cui è autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Mutua Popolare della Valle*, sedente in Campiglia-Cervo.

6. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

Con effetto del 1° aprile p. v. verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di 2a classe

Attimis, in provincia di Udine;
Bagno, in provincia di Roma;
Casteldaccia, in provincia di Palermo;
Frassinoro, in provincia di Modena;
Mancorvella, in provincia di Novara;
Montallegro, in provincia di Girgenti;
Montesilvano, in provincia di Teramo;
Villanova d'Albenga, in provincia di Genova.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 11 corrente in Migliarino, provincia di Ferrara, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e pei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 13 marzo 1881.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 3 marzo 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 21 febbraio 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi n. 64 (anno 1880) e n. 9 (anno 1881), e prese atto della proposta delle missioni da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò alcune spese pel servizio interno d'ufficio.

4. Incaricò i deputati provinciali Massa, Daneo e Palberti di studiare e proporre il da farsi per tutelare gli interessi della Provincia nel processo che sta per riprendersi contro l'ingegnere Scrivano.

5. Autorizzò una maggiore spesa di L. 20 per opere di riparazioni e di adattamento nell'ufficio del R. Provveditore agli studi.

6. Approvò il verbale di consegna dei tronchi di strada provinciale destinati all'impianto della tranvia Torino - Carignano - Carmagnola.

7. Approvò, colle modificazioni suggerite dall'Ufficio tecnico, il capitolato speciale presentato dall'ingegnere Corti, concessionario delle tranvie sulle strade comunali consortili fra Torino-Orbassano-Giaveno ed Orbassano-Piossasco.

8. Approvò il riparto del solito sussidio alle vedove di agenti stradali provinciali defunti.

9. Accordò il solito annuale sussidio alla vedova di un impiegato dell'Ufficio tecnico provinciale.

10. Accordò il permesso speciale di caccia *degli uccelli acquatici di passaggio*, fino a tutto il 14 maggio prossimo, col solo fucile, sui laghi, paludi, fiumi e torrenti principali, nel perimetro della provincia.

La domanda dovrà essere corredata dal porto d'armi e dalla quitanza di versamento nella cassa della Provincia di L. 50, da erogarsi a favore di istituti di beneficenza.

11. Autorizzò il pagamento del sussidio accordato al Consorzio della strada da Buriasco alla stazione di Riva.

12. Autorizzò il signor Bonaudo Michele ad occupare una porzione della scarpa della strada provinciale Torino-Lanzo, in prossimità alla stazione ferroviaria di Ciriè, previa sottomissione alle prescritte condizioni.

13. Deliberò l'affittamento di altro locale ad uso di caserma dei R. Carabinieri in Orbassano.

14. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sovvenzione straordinaria, oltre quella già stanziata in bilancio, per la Società delle scuole tecniche di S. Carlo.

15. Deliberò un conveniente concorso nella spesa incontrata dalla città d'Ivrea per la completa sistemazione della traversa selciata della strada provinciale in quell'abitato.

16. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio dell'Asilo infantile di Fenestrelle.

17. Ammise a pensione gratuita cinque maniaci, di cui uno col concorso nella metà della spesa.

Tutela dei Comuni.

18. *Airasca* — 19. *Scalenghe* — 20. *Piscina* — Emise parere che la pratica relativa alla circoscrizione territoriale abbia a rassegnarsi al Consiglio provinciale per gli effetti di cui nell'articolo 23 del regolamento interno 4 marzo 1870.

21. *Aosta* — Respinse il ricorso del signor Paolo Marchiandi contro la tassa di famiglia.

22. *Bosconero* — Dichiarò non occorrere alcun provvedimento per parte della Deputazione in ordine al ricorso per lo stanziamento in bilancio e pagamento d'ufficio a carico del Comune della congrua al parroco locale.

23. *Cantalupa* — Ordinò d'ufficio la costruzione di un nuovo cimitero e la contrattazione di un mutuo di L. 7000 per sopperire alle relative spese, da estinguersi in 6 rate annuali, mediante apposito stanziamenti nel bilancio 1881 e seguenti.

24. *Chieri* — Incaricò l'Ufficio tecnico di riconoscere sopra luogo lo stato delle cose in ordine al ricorso del comm. Gabaldi contro il riparto delle spese per la manutenzione della strada vicinale della Moglia.

25. *Cumiana* — Non autorizzò allo stato delle cose la proposta contrattazione di mutuo e mandò al Comune di deliberare l'applicazione di tasse locali con modificazioni al bilancio per evitare possibilmente l'eccedenza di sovraimposta.

26. *Donnaz* — Mandò convocarsi l'assemblea del Consorzio per le arginature alla sponda destra della Dora, con diffidamento che, se entro termine perentorio non verranno incominciati i relativi lavori, sarà provvisto d'ufficio dalla Deputazione.

27. *Gassino* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo di lire [illegible] mila colla Cassa dei depositi e prestiti per sopperire a spese per opere straordinarie.

28. *Giaveno* — Autorizzò la permuta di terreno alle intese condizioni colla parrocchia locale per dare esecuzione al progetto di ampliamento di strade nell'interno dell'abitato.

29. *La Cassa* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la costruzione della strada obbligatoria tendente a San Gillio.

30. *Parone Canavese* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro Cornello Marco per usurpazione di beni comunali.

31. *Roure* — Dichiarò non potersi approvare la deliberazione relativa a condono di fitto di beni comunali.

32. *S. Giorgio* — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica.

33. *Sestriere* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 6000.

34. *Savoulx* — Autorizzò la locazione di terreno comunale per anni 29.

35. *Settimo Torinese* — Approvò la concessione fatta al signor cav. Beccaria e la contrattazione di mutuo per la sistemazione delle vie di Sant'Antonio e San Carlo.

36. *Torino* — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dal signor Taddeo Girardini per preteso pagamento di terreno stato ceduto per l'apertura della via Cristina.

37. *Villa Castelnuovo* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio per la strada obbligatoria tendente a Sale.

38. *Vinovo* — Autorizzò la transazione della lite vertente col signor Sarasino.

Tutela delle Opere pie.

39. *Brusasco* — Congregazione di Carità — Autorizzò i provvedimenti finanziari deliberati da quell'Amministrazione per pagamento di medicinali provvisti ai poveri dal 1874 al 1879.

40. *Grugliasco* — Autorizzò la accettazione del legato di un campo del valore approssimativo di lire 1000 fatto dal signor Leotardi Giovanni Battista.

41. *Locana* — Congregazione di carità — Emise parere favorevole sulla validità della maggiore cauzione prestata dal tesoriere.

42. *Moncalieri* — Ospedale civile di Santa Croce — Autorizzò l'esecuzione a trattativa privata di opere di adattamento del nuovo locale in cui ha sede l'Ospedale.

43. *Orbassano* — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 600 fatto dal cav. Zaverio Gay di Quarti.

44. *Pinerolo* — Ospedale degli infermi — Autorizzò l'alienazione di casa ai pubblici incanti od a trattativa privata in caso di infruttuosità degli esperimenti d'asta.

45. *Poirino* — Congregazione di carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 fatto dalla signora Teresa Tabasso vedova Novano.

46. *Torino* — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di L. 100 di rendita fatto dalla signora damigella Porta.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

47. Servizio d'illuminazione dei locali della Provincia.

48. *Ala di Stura* — Tassa sul bestiame.

49. *Ala di Stura* — Mutuo di L. 10,000 per le spese di costruzione della strada di Ceres.

50. *Bosconero* — Domanda di assenso a sostenere lite contro usurpatori di acque irrigatorie.

51. *Corio* — Congregazione di carità — Esazione di L. 1500 e reimpiego in mutuo con ipoteca.

52. *Issogne* — Modificazione alla tariffa per la tassa di famiglia.

53. *Moncalieri* — Ospedale civile di Santa Croce — Vendita della casa già sede dell'Ospedale.

54. *Torino* — Regio Manicomio — Provvista di biancheria ed oggetti di vestiario a trattativa privata.

Torino — Tip. Roux e Favale.